

Il delitto dei due minori ai Tamburi Sciopero della fame di Domenico Morrone dopo la condanna

Continua a proclamarsi innocente, anche dopo la condanna a 21 anni di reclusione inflittagli la settimana scorsa dai giudici della Corte di assise di Taranto. Per questo Domenico Morrone, 27 anni, da domenica scorsa ha iniziato nel carcere di via Speciale, dov'è attualmente rinchiuso, lo sciopero della fame.

Com'è noto, il giovane «sub» è stato ritenuto dai giudici l'autore del duplice omicidio dei minorenni Aristide Bastio e Giovanni Battista venuto il 31 gennaio scorso nel cortile della scuola di via Aquino al rione Tamburi quando venne fermato dalla polizia nelle ore immediatamente successive al sodio. Morrone si proclama innocente, ma gli interrogatori di aver raccolto una serie di accuse.

Elementi che anche della Corte di assise sono considerati validi e colpevole Morrone, - anzi forse quello che ha dato il risultato del quanto di parafarmaco esito positivo.



«Non c'entro in pentito»

Il duplice delitto avvenuto ai Tamburi? Ufficialmente con la condanna di Domenico Morrone, pentito nel capoluogo però che riappare in una lettera e interrogatorio di un ex redatto nel 1996 alla Procura distrettuale, Morrone parla di una scagionatura, la cui posizione attuale, ha inviato stralci del caso.

Assise/Ascoltato ieri dai giudici Emanuele De Biase Duplice delitto ai Tamburi: ritratta il teste-chiave «Ho accusato Morrone perché costretto»

Il processo davanti alla Corte d'Assise per il duplice omicidio dei Tamburi rotola verso la farsa. La ritrattazione e l'atteggiamento del teste-chiave Emanuele De Biase, recuperato al dibattimento coattivamente (il presidente Macri ne aveva disposto l'accompagnamento dopo l'assenza nell'udienza di mercoledì, ndr), rendono problematica una lettura diversa del processo celebrato a carico del 27enne Domenico Morrone, accusato di aver assassinato Giovanni Battista e Antonio Sebastio per futili motivi.

Sarà forse per colpa delle 'innovazioni' imposte dal nuovo rito, certo è che l'udienza di ieri è certamente da cancellare dagli annali del processo penale. Non solo e non tanto per rispetto verso una magistratura che amministra la giustizia in nome e per conto del popolo italiano, quanto e soprattutto per rispetto verso la dignità umana. Non ultima - certamente - quella dell'imputato.

Ognuno può leggere la deposizione di Emanuele De Biase come più aggrada, resta però lo sconcerto per una sostanza che induce

a riflessioni amarissime. I fatti si riferiscono a quanto il giovane ha detto ai giudici dell'Assise, tralasciando ogni considerazione sui comportamenti assunti nell'aula «Emilio Alessandrini». Nel ritrattare le accuse lanciate in fase di indagini preliminari contro Domenico Morrone, Emanuele De Biase ha denunciato di essere stato «picchiato da un ispettore di Polizia che lo avrebbe subornato, indotto cioè a dichiarare il falso (nel caso specifico a riconoscere nell'autore del duplice delitto il Morrone)». Emanuele De Biase, in pratica, ha dichiarato di aver accusato Morrone perché costretto. Al di là di quello che ha dichiarato il teste - la cui attendibilità è consegnata al giudizio autonomo di chi legge - il fatto drammatico che scaturisce dal processo, costruito come impone il nuovo rito, è il rilievo che la sua deposizione assume per i giudici chiamati a esaminare un duplice omicidio e la posizione dell'imputato. La verità di De Biase sarà il nucleo centrale della futura Camera di consiglio dell'Assise. E ciò non può che amareggiare un po' tutti.

Aiutiamo Ippocrate su Morrone

«Quella condanna per duplice omicidio è essere ingiusta»

Francesco Ruggieri, presidente dell'associazione di Rocco Debiase, il giovane condannato di Sarah Widdowson che ha raccolto di testimonianze, ci inducono a credere profondamente alla sua innocenza. Di fronte a tre pentiti ritenuti attendibili - aggiunge Ruggieri - la revisione del processo è un atto assolutamente dovuto per un ritegno civile. Il «Aiutiamo Ippocrate» si rivolge al Papa e ai giudici per sollecitare proprio i rudi quanti le mani in tasca e nel vano aiuto non possono associare che si della vittima ad una vita in...